

I SOLDI DELLA SICILIA

MINACCE VIA SMS ALL'EX PM. L'EX PRESIDENTE SPAMPINATO: AVEVO SEGNALATO IRREGOLARITÀ ANCHE NELLE ASSUNZIONI

Ingroia: a Sicilia e Servizi truffe e sprechi milionari

❖ Dossier in Procura del liquidatore: tra il 2008 e il 2012 un centinaio di milioni dirotti dalla partecipata al socio privato

Ingroia: «Il personale che oggi assunto da noi costa 1.700 euro al mese prima costava fra i 470 e i 1.030 euro al giorno. Il che ha portato a costi per la società che hanno toccato i 50 milioni all'anno a fronte dei 10 attuali».

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Truffe e sprechi per almeno un centinaio di milioni. Dal 2008 in poi a Sicilia e Servizi è stato creato un sistema che ha fatto della partecipata un veicolo per far transitare verso il socio privato finanziamenti pubblici». Antonio Ingroia convoca i giornalisti e riapre il caso della società pubblica che si occupa dell'informatica regionale. Un caso che in un solo giorno si è arricchito di un esposto alla Procura di Palermo e minacce via sms all'ex pm.

La vicenda è nota. Ma Ingroia, liquidatore della società, la ricostruisce sistemando i tasselli che rendono evidente il disegno. Tre i passaggi principali: «Il processo di strutturazione della società è stato interrotto fra il 2008 e il 2009, quando l'allora presidente Raffaele Lombardo nomina amministratore delegato un dirigente della società Engineering Spa, Giuseppe Sajeve». Per Ingroia «questa nomina ha il profilo del conflitto di interessi» perché Engineering è uno dei soci privati di Sicilia e Servizi insieme a Accenture. «Nello stesso anno - rileva Ingroia - inizia l'incremento di pagamenti e affidamenti verso il socio privato. Nel solo dicembre 2009 ai privati vanno 78 milioni». Ingroia denuncia anche la nomina di 50 consulenti per un costo di poco meno di un milione: «Una di queste nomine riguarda l'avvocato Andrea Musumeci per un inesistente



Antonio Ingroia, liquidatore di «Sicilia e Servizi» FOTO FUCARINI

contratto dal valore di oltre 3 milioni». Il secondo passaggio che indebolisce la società pubblica riguarda il personale: «È stato spostato l'asse di Sicilia e Servizi verso il socio privato - ricostruisce Ingroia - bloccando il ripopolamento di personale nella società pubblica e protraendo lo stato di sofferenza per la Regione, che non ha forza lavoro in questo campo». Da qui uno degli sprechi maggiori denunciato ieri da Ingroia: «Questo personale che oggi assunto da noi costa 1.700 euro al mese prima costava fra i 470 e i 1.030 euro al giorno. Il che ha portato a costi per la società che hanno toccato i 50 milioni all'anno a fronte dei 10 attuali. Abbiamo abbattuto i costi trasferendo il personale dal socio privato alla

società». Secondo Ingroia «ai lavoratori, le imprese private non davano tutti i soldi che Sicilia e Servizi erogava. Davano al massimo 1.700 euro al mese. Il resto era proffito per il socio privato». L'ultimo atto del piano descritto da Ingroia è del 2012: «A ottobre, cioè 17 giorni prima delle elezioni che avrebbero incoronato Crocetta, Lombardo autorizza una transazione con i soci privati. E secondo questo atto noi dovremmo dare circa 80 milioni». È un atto che Ingroia non vuole rispettare. L'ex magistrato si è chiesto «dove era chi doveva controllare» e si è stupito «del fatto che non ci siano state inchieste della magistratura, anche contabile». Va detto però che il collegio sindacale dell'epoca aveva segnalato irregolarità già dal 2008 invocando l'intervento della Regione.

Lombardo non ha replicato, e non lo ha fatto neppure Sajeve. Ma il presidente dell'epoca di Sicilia e Servizi, Emanuele Spampinato, ha diffuso una memoria in cui riferisce di aver contestato «gli affidamenti fatti ai soci privati e le assunzioni (oltre 80, ndr) senza evidenza pubblica segnalate per lo più dalla politica. E anche l'Unione europea ha contestato l'uso improprio dei fondi».

In ballo c'era una torta che nel 2005, anno di fondazione della società, valeva già 750 milioni (servivano a informatizzare la Regione). Spampinato rivela di aver più volte provato a bloccare le operazioni avviate da Sicilia e Servizi «ma la mia posizione nel Cda era minoritaria». E a quel punto «ho proposto al governo di mettere in liquidazione la società per fermare tutto ciò». Ma, secondo Spampinato, Lombardo prima accetta e poi fa marcia indietro e da qui prosegue quello che Ingroia chiama «arricchimento illecito dei privati».

In ballo ci sono almeno altri 350 milioni già deliberati e le ingenti somme che al settore verranno affidate attingendo alla nuova programmazione europea. Da qui uno scontro che vede protagonisti da un lato Ingroia e Crocetta (che hanno detto no alla chiusura) e dall'altro l'assessore all'Economia Baccei, intenzionato a chiudere Sicilia e Servizi per gestire l'informatica da un ufficio interno che appalta all'esterno i servizi. Il punto è però che in questo momento i privati hanno ancora tutti i software e i codici dei servizi regionali. E Ingroia, per ridare operatività alla società, chiede una ventina di persone in più.

IN BREVE

❖ **Megafono all'Ars**

Malafarina: ex Province, norme da cambiare

«La proposta dell'assessore Leotta sulle ex Province necessita di un adeguato approfondimento in sede legislativa per definire i contenuti di un'architettura istituzionale che, al momento, appare più concentrata sulle forme che sulle funzioni»: lo dice Antonio Malafarina, deputato regionale del Megafono. «Il disegno di legge proposto dedica poco spazio alle funzioni dei liberi consorzi, ricalcando in parte quello che già era previsto dalla legge regionale 9 del 1986 istitutiva delle provincie regionali».



Antonio Malafarina

❖ **Palermo**

Alla «Leopolda siciliana», Delrio e Guerini

Il 28 febbraio e l'1 marzo sbarca a Palermo la «Leopolda siciliana»: l'iniziativa prende il nome «Il futuro è il nostro presente» ed è organizzata dall'associazione «Sicilia 2.0». Hanno già risposto positivamente all'invito di Davide Faraone: Graziano Delrio, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e Lorenzo Guerini, portavoce e vicesegretario del Partito Democratico. Il programma prevede un week-end ricco di dibattiti e incontri, più di quaranta tavoli tematici di confronto su argomenti diversi. Informazioni su www.siciliaduepuntozero.it.

❖ **Anci Sicilia**

Orlando: sulle Province recepire la legge Delrio

«Registriamo un'accelerata sul testo di riforma delle Province, ma ancora non è completo e mancano gli allegati»: lo dice il presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, dopo l'audizione in commissione Affari istituzionali dell'Ars. «Dopo due anni di ritardi, la posizione dell'Anci Sicilia, è recepire la legge Delrio di riforma degli enti intermedi. È una legge che già c'è. La nostra preoccupazione è non utilizzare l'esperienza sussidiaria già sperimentata nel resto d'Italia».

CIRCOLARE DI ARDIZZONE. I criteri per l'utilizzo dei fondi. Acqua e gas calcolati in base ai metri quadri degli uffici

Dalle pulizie ai computer, all'Ars nuovi tetti alle spese

PALERMO

«La spesa per le pulizie è a carico del gruppo in proporzione ai metri quadrati degli spazi nella sua disponibilità. E anche la spesa relativa ai consumi di acqua, energia e gas è a carico del gruppo in proporzione ai metri quadrati»: finite le vacche grasse, in Parlamento si fanno i conti al centimetro per assegnare i fondi pubblici.

In bilancio ci sono circa 6,3 milioni e, poichè a differenza che in passato, è il Parlamento che li gestisce direttamente, ecco una circolare del presidente Giovanni Ardiszone con cui viene spiegato a tutti i gruppi come comportarsi. Per esempio, gli acquisti vanno «inventariati a cura del presidente del gruppo, che ne diventa responsabile. E l'inventario è allegato al rendiconto di esercizio annuale». Leggendo queste direttive del consiglio di presidenza, ieri in molti gruppi si è parlato di «procedure da assemblea di condominio». Anche



Giovanni Ardiszone, presidente dell'Ars

sugli arredi, la direttiva è di evitare spese d'altri tempi. Nessuno asseconduzioni di design: «Nell'allestimento dei locali si tiene prioritariamente conto della mobilia già disponibile. Qualora siano necessarie integrazioni, si utilizzano

per quanto possibile arredi similari allo stile e linea a quelli già esistenti».

Il nodo più delicato è quello dei computer. A ogni deputato è l'Ars a fornire «una postazione di lavoro informatica composta da unità centrale, video, ta-

stiera, mouse e casse audio corredata da una stampante a bianco e nero per ogni stanza». L'Ars sta procedendo quindi a rinnovare tutti i computer dei deputati. E ci sarà anche una gara per assegnare «la manutenzione hardware e il supporto software esclusivamente per le macchine fornite dall'Assemblea». E occhio a non sprecare carta: «Per le stampanti è garantita la manutenzione ordinaria mentre carta, toner e rullo sono a carico del gruppo». In questo clima ai capigruppo è spuntato il braccio corto. Difficile farsi autorizzare spese non contemplate nel vademecum ufficiale. Anche perchè nelle direttive appena arrivate è specificato un elenco di voci «escluse», cioè non garantite dall'Ars: fra queste i cellulari, la ristorazione per deputati e dipendenti, i servizi di promozione dell'attività del gruppo. Ciò che non viene precisato è se queste spese sono a carico del gruppo o dei singoli deputati. Si vedrà. **GIA. PI.**

❖ **Il deputato Ncd all'Ars: «Sbloccati a Roma»**



Vinciullo: per il lavoro 243 milioni

«Il sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano, che in questi ultimi mesi ho ripetutamente incontrato, mi ha comunicato che il Ministero ha dato il proprio assenso di massima per sbloccare la somma di 242 milioni e 700 mila euro»: lo dice Vincenzo Vinciullo, Ncd, vice presidente della commissione Bilancio all'Ars. «Le somme saranno: 150 milioni per le politiche passive, 50 milioni per le politiche attive e 42 milioni e 700 mila euro per le politiche sociali e del territorio, cioè per combattere il disagio sociale. Spetta ora alla Giunta predisporre l'atto deliberativo».

❖ **Deputato Udc**

Ragusa: la pulizia dei siti culturali vada ai forestali

«Utilizzare i lavoratori forestali per la gestione e la pulizia dei siti culturali»: è la proposta lanciata dal deputato regionale ibleo, Orazio Ragusa, Udc, in una lettera aperta al presidente della Regione, agli assessori al Bilancio, alle Politiche agricole e ai Beni culturali. Ragusa propone la creazione di un fondo unico, all'interno di un apposito capitolo del bilancio regionale per utilizzare i forestali. (*GN*)

❖ **Bruxelles**

Comitato regioni, eletti Bianco e Ardiszone

Giovanni Ardiszone, presidente dell'Ars, è stato nominato nel bureau del Comitato delle Regioni (l'organismo consultivo del Parlamento europeo) formato da presidenti di Regioni e di consigli regionali e da sindaci. I membri sono 350. Nella delegazione italiana nominati anche il sindaco di Catania, Enzo Bianco, e quello di Torino, Pierpiero Fassino, il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso.

PALERMO. L'ente in fase di chiusura assegna al principale dirigente un extra. La Uil: «Altro che spending review»

L'ultimo regalo della Provincia Un aumento da 15 mila euro

PALERMO

Un aumento di 15 mila euro all'anno e la conferma di un altro concesso appena qualche mese fa: la Provincia di Palermo sta per chiudere i battenti ma continua ad assegnare extra al suo principale dirigente, Salvatore Currao.

L'ultimo aumento è arrivato proprio mentre alla Regione l'assessore Ettore Leotta stava completando il disegno di legge che cancellerà definitivamente le Province per dar vita a consorzi di Comuni e città metropolitane.

l'ho ridotto a 15 mila».

Le delibere di questo ultimo anno alla Provincia sono ricche di provvedimenti che riguardano stipendi. Una, del gennaio 2014, assegnava allo stesso Currao il medesimo incarico di direttore generale ma «senza emolumenti aggiuntivi». In quel caso a firmare l'atto fu il precedente commissario, Domenico Tucci, che però firmò contestualmente un'altra delibera con cui, sempre a Currao, veniva concesso un aumento dello stipendio «pari al 50% dell'indennità di posizione già in godimento»: il tutto per via «della complessità organizzativa e della rilevanza dell'ente», cioè della Provincia in fase di smantellamento. Quanto guadagna adesso Currao? Munafò allarga le braccia: «Sono delibere troppo recen-

ti, non abbiamo ancora fatto i conti. E poi non vorrei violare la privacy del dirigente».

Tutte queste mosse si agganciano a disposizioni di legge che le consentono. Ma per Totò Sampino della Uil «non hanno senso, sono assurde. In un momento in cui Crocetta chiede di applicare la spending review non c'era bisogno di assegnare un doppio incarico alla stessa persona. Io credo che bisognerebbe dare certezze al personale piuttosto che premiare qualcuno soprattutto mentre intorno c'è una situazione di abbandono. E mi chiedo invece anche perchè non è stata mai applicata una delibera con cui da un anno si prevede di ridurre del 10% i compensi di tutti i dirigenti proprio per risparmiare». **GIA. PI.**